



Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO XXIV / NUMERO 3 / OTTOBRE 2025

Periodico trimestrale di informazione - N. 3, anno 2025 - mese settembre 2025. Contiene: Inno Papa Per la recente Confraternita dei Fidei Donum Italiani S.p.A. SEZIONE: IN ABBONAMENTO POSTALE AUT. MINISTRI/CONFERMAZIONE PERIODICO ROC.



PAPA LEONE XIV

AL SOGLIO DI PIETRO UN FIGLIO DI AGOSTINO

Abbiamo intervistato p. Gabriele Pedicino, priore degli agostiniani d'Italia e un missionario fidei donum di Como che vive in Perù, nella zona in cui Robert F. Prevost è stato per oltre 20 anni

04 INCONTRI P. GABRIELE PEDICINO



**Alla scoperta di papa Leone,
figlio di Agostino**

intervista di **Stefano Proietti**

08 SACERDOTI NEL MONDO PERÙ

**Da Como a Carabaylo:
don Roberto nel Perù
di papa Leone**

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

12 I NOSTRI SACERDOTI ROMA/SICILIA



**A scuola di giustizia,
sulle orme dei nuovi martiri**

di **Giulia Rocchi**

15 I NOSTRI SACERDOTI MILANO

**Anche a Milano,
il respiro nascosto di Dio**

di **Giovanni Panozzo**

18 I NOSTRI SACERDOTI SULMONA



**Tra i monti dell'Abruzzo,
due preti speciali**

di **Giovanni Panozzo**

21 DOSSIER SPIRITUALITÀ

**I verbi del Giubileo:
RESTITUIRE**

di **Gianluca Zurra**

24 NOI DONATORI

**Cento giorni
per costruire comunità**

26 L'INFOGRAFICA

**Progetto Policoro: da trent'anni
per il lavoro dei giovani**

27 INOLTRE

**LA RICONCILIAZIONE/2
Lasciarsi guardare da Dio:
l'esame di coscienza**

di **Angelo Card. De Donatis**



I CONTATTI

CEI

**Servizio per la promozione del sostegno
economico alla Chiesa cattolica**

Via Aurelia 468
00165 ROMA

Indirizzo Internet

<http://www.unitineldono.it/>

email

donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

**Papa Leone XIV
durante il soggiorno a Castelgandolfo**
foto **Vatican Media / Agenzia Siciliani**

Periodico trimestrale
di informazione
Anno XXIV - N. 3 - Ottobre 2025

Editore
Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile
Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione
**Maria Grazia Bambino
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Enrico Garbuio
Chiara Giuli
Adele Marzetta
Maria Grazia Peyretti
Valentina Sara Sinibaldi**

Fotografie
Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione
Aidia sas - Milano

Stampa
**Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)**
Registrazione al Tribunale di Roma
Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di
questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti
coloro che hanno donato un'offerta
per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso
il **31 Luglio 2025**
ISCR. AL ROC 33877

ISSN 3035-4714

FUMO BIANCO E CAMPANE A DISTESA



di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei
per il sostegno economico alla Chiesa

■ L'ultimo numero di *Sovvenire*, il n. 2 del 2025, era stato chiuso il 20 aprile, poche ore prima che **Papa Francesco**, improvvisamente, ci lasciasse. Da quel momento ci siamo trovati ad attraversare una vera e propria tempesta di sentimenti, dal dolore fino alla gioia, passando per l'emozione dell'attesa di quella fumata bianca che, come sempre, è riuscita a tenere gli occhi del mondo incollati al comignolo della cappella Sistina, mentre si aspettava di sentir suonare a distesa (in caso di fumata bianca) le campane di San Pietro, per fugare ogni eventuale dubbio cromatico sul fumo.

Un comignolo, delle campane. La semplicità di un rituale che, sempre uguale a se stesso, ci ricorda chi siamo, in quali salde e misericordiose mani siamo adagiati, quale preziosissimo tesoro in vasi di creta ci è stato affidato. Da più di duemila anni l'annuncio del Vangelo non cessa di risuonare con fedeltà grazie alle vite donate dei successori di Pietro e degli apostoli e proprio in questa continuità si manifesta la maternità della Chiesa. Con questo spirito, dopo aver salutato con commozione e gratitudine Papa Francesco, abbiamo accolto il nuovo Pontefice, **Leone XIV**, che - per la prima volta nella storia della Chiesa - è un religioso agostiniano.

Per questo abbiamo voluto caratterizzare questo numero di *Sovvenire* dando spazio a un confratello di Robert Francis Prevost che ci aiutasse ad approfondire la **spiritualità agostiniana**, offrendoci qualche chiave di lettura spirituale per comprendere meglio gli insegnamenti di Papa Leone. **Padre Gabriele Pedicino**, priore provinciale degli agostiniani d'Italia, ci ha delineato in poche sapienti pennellate il carisma agostiniano e ha attinto dai propri ricordi personali per aiutarci meglio a capire di che stoffa è fatta l'umanità del nuovo Successore di Pietro. E poi siamo andati in Perù, dove Prevost è vissuto per oltre 20 anni, per farci raccontare da **don Roberto Seregni** (*fidei donum* di Como dal 2013 a Carabayllo, nella periferia Nord di Lima) la vita in quella terra di missione.

Anche stavolta troverete, poi, da **Roma** alla **Sicilia**, da **Milano** a **Sulmona**, tanti altri scorci di vita cristiana vissuta nelle nostre comunità ecclesiali, insieme alla terza puntata del dossier dedicato ai verbi del **Giubileo**, a una bellissima riflessione del card. **De Donatis** sull'esame di coscienza e a una ricca Infografica che tira le somme di 30 anni del **Progetto Policoro** della CEI, per l'occupazione giovanile.

Vorrei invitarvi a leggere, infine, con particolare attenzione, le due pagine con le vostre testimonianze: una donatrice, un'incaricata diocesana del *Sovvenire* e un parroco ci ricordano che domenica 21 settembre abbiamo celebrato la **Giornata Nazionale** per sensibilizzare le comunità parrocchiali alla necessità delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Ormai la Giornata si è trasformata in un *trimestre* di speciale impegno, da ora fino alla fine dell'anno. Coraggio, dunque: rimbocchiamoci le maniche! Uniti nel dono, reciproco, con i sacerdoti e per loro.

Padre GABRIELE PEDICINO

Alla scoperta di papa Leone, figlio di Agostino

UNA AUTOREVOLE VOCE AGOSTINIANA, IL PADRE PROVINCIALE PER L'ITALIA, CI ACCOMPAGNA ALLA SCOPERTA DEI PILASTRI DI QUESTO CARISMA DELLA CHIESA, E DELLE PECULIARITÀ CHE POSSONO SEGNARE ANCHE IL PONTIFICATO DI LEONE XIV, PRIMO PAPA AGOSTINIANO DELLA STORIA DELLA CHIESA

intervista di **STEFANO PROIETTI**

■ **Robert Francis Prevost** è stato Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino dal 2001 al 2013, per ben dodici anni. **Padre Gabriele Pedicino** è nato a Roma il 18 marzo del 1976, ha conseguito la Licenza in teologia spirituale con specializzazione in formazione dei formatori per i seminari alla Pontificia Università Gregoriana. Dopo 19 anni trascorsi a Tolentino, in prima linea nella pastorale giovanile e vocazionale, è stato per un anno parroco ad Andria finché, il 21 dicembre 2023, per il quadriennio 2024-2028 è stato eletto Priore Provinciale per gli Agostiniani d'Italia (un centinaio di religiosi e diciotto comunità, più una in Slovacchia e quattro in Perù). Nel corso della sua vita di agostiniano ha conosciuto bene colui che oggi è diventato Papa Leone XVI e ci spiega quali sono i pilastri della spiritualità agostiniana e come possono caratterizzare l'operato di Prevost come successore di Pietro.

ALLA SCUOLA DI AGOSTINO

La spiritualità agostiniana si fonda principalmente su due elementi, che sono quello della **vita interiore** e della **vita fraterna**. Sono due esperienze che Agostino stesso, dopo la conversione, ha vissuto con i suoi amici in mo-

nastero: prima come monaco, poi come presbitero e infine anche come vescovo, al punto che ha voluto perpetuare quest'esperienza di amicizia in monastero anche da vescovo creando "monasteri di sacerdoti". La vita interiore, come per tutti i cristiani, è centrale perché il rapporto con Dio è importantissimo. Per Agostino la relazione con Gesù e l'intimità con lui, con l'umanità di Cristo, vanno coltivate ogni giorno. Per noi agostiniani questi due aspetti sono essenziali: **la preghiera** e **la vita comune** sono fondamentali.

Il tema della **legge** e della **grazia** è molto impegnativo e ha portato a grani scismi ed eresie – anche solo pensando all'esperienza dell'agostiniano Lutero – e va contestualizzato bene nel pensiero di Agostino, dove queste due realtà non si annullano ma si aiutano. Quando Agostino parla della grazia vuole sottolineare il fatto che *senza Dio non possiamo andare da nessuna parte*. Non è, infatti, la fatica dell'uomo che può portarlo all'incontro con il Signore, a ereditare il Cielo, ma è il coltivare l'intimità con Cristo, il crescere nell'amicizia con lui, che può operare nel cuore dell'uomo e lo può cambiare. Questa, dunque, è l'esperienza agostiniana: la grazia è l'opera dello Spirito Santo che trova spazio nel cuore dell'uomo, quindi c'è una libertà, una disponibilità dell'uomo, un assen-





so. E poi c'è un grande lavoro che compie lo Spirito del Signore. Una caratteristica che ci contraddistingue – lo dice anche la nostra regola – è di vivere *“come figli sotto la grazia e non come schiavi sotto la legge”*. In questa dimensione di libertà la regola di Agostino prepara l'uomo alla responsabilità, a questo *“sì libero”* da dire ogni giorno al Signore. Un tema fondamentale nell'esperienza di S. Agostino è quello di penetrare, attraverso lo studio, il mistero della Ss.ma Trinità. In particolare, lui parla del Padre come dell'Amante, del Figlio come di colui che è Amato e dello Spirito come dell'Amore che circola tra queste due persone. Agostino colloca l'esperienza della Chiesa dentro questo circolo amoroso ed entrare in questo amore della Trinità permette poi di illuminare le nostre relazioni. Su questo penso che Papa Leone abbia fin da subito sottolineato l'importanza di conoscere questa comunione che c'è tra le tre persone della Trinità, perché sia questa a illuminare ogni relazione: quella della vita fraterna, quella all'interno di una famiglia, quelle sui luoghi di lavoro. Non possiamo vivere autentiche relazioni se non stiamo dentro quella relazione benedetta tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

UN PAPA AGOSTINIANO

Proprio il 18 maggio, all'inizio del Pontificato, Leone XIV ha affermato che il Papa non è un condottiero solitario. Questo penso sia un primo tratto importante della spiritualità agostiniana, perché il nostro governare non è mai *‘da solitari’* ma avviene in una esperienza di comunione e sinodalità, ascolto e confronto con l'altro. A volte proprio nella nostra struttura, che Papa Leone conosce bene essendo stato per dodici anni Priore generale, ai consiglieri provinciali o generali non si chiede un parere ma il consenso. Ecco, credo che questo aspetto di comunione sarà sicuramente importante: il Papa si è già espresso a riguardo, sia a parole che col suo tratto. Poi ha parlato di ponti, relazioni, del colonnato di San Pietro come *‘braccia aperte che accolgono tutti’*: anche in questo senso credo che Agostino sia un buon maestro del Papa. Il Santo di Ippona è stato vescovo e sapete che un tempo



Nelle pagine precedenti una foto di padre Gabriele Pedicino durante la nostra intervista: il video è disponibile su www.unitineldono.it. Qui sopra una statua di Santa Rita da Cascia, custodita nella basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio. Dalla stessa basilica, nella pagina accanto, la tomba di Santa Monica e la cappella di San Nicola da Tolentino

i vescovi erano anche giudici di pace, chiamati a risolvere piccole contese per un terreno o altro. È proprio questo **sguardo che abbraccia tutti**, che è importante: nessuno è escluso da questo sguardo del Papa, perché nessuno può esserlo dallo sguardo della Chiesa. Credo che Papa Leone guardi molto anche ad un altro aspetto, come ha detto recentemente incontrando i seminaristi: **il sacerdote non deve mai essere solo né sentirsi solo**. Questo è tipicamente agostiniano, perché per noi l'amicizia è un perno fondamentale. Il Papa è stato Priore Generale dell'Ordine e io così l'ho conosciuto, perché ero in formazione. Vivevo a Roma, nella chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio e lui era a S. Monica, nella curia generale (che ha già visitato, appena eletto). Il rapporto che ho avuto con lui è stato da sempre quello con un'autorità ma, allo stesso tempo, Prevost aveva il potere di metterti a tuo agio, la capacità di

mettersi in ascolto e di avere tempo e spazio per te, anche se eri l'ultimo degli studenti. Questa è l'esperienza più forte che ho fatto di lui, anche in qualche viaggio che abbiamo condiviso e che ricordo con grande simpatia. Siamo andati insieme a Košice, in Slovacchia, dove noi agostiniani d'Italia abbiamo da trent'anni una presenza. Lì è stato uno di noi, benché fosse il Priore Generale e noi fossimo solo studenti. Un'altra esperienza è stata quando, a 32 anni, fui chiamato a svolgere l'incarico di consigliere provinciale: nei primi due anni Prevost è stato per me di grande consolazione e aiuto, specie in alcuni momenti particolarmente difficili. Alla mia ordinazione sacerdotale lo avevo accanto, celebrando per la prima volta la messa. Non ultimo anche quando io ero parroco ad Andria e lui cardinale, accettò di venire e stare con noi per due giorni, sempre con la capacità di comunicare che, nonostante tutto quello che poteva avere



da fare, **avrebbe comunque trovato il tempo per te.**

AMICI IN PARADISO

Qualsiasi Papa non può non affidarsi all'intercessione di qualche santo. Ogni credente, in realtà, ha amici santi cui sussurrare all'orecchio perché poi loro, standogli più vicini, sussurrino all'orecchio di Dio. Certamente se penso a Papa Leone e agli agostiniani non posso non citare **Santa Rita da Cascia**, una figura che in questo momento serve in modo speciale alla Chiesa: è la santa delle famiglie, del perdono e della pace, tutte realtà in crisi nel nostro mondo.

La pace nasce dall'incontro col Cristo risorto e Papa Leone ce lo ha detto, subito, appena eletto, dalla loggia delle benedizioni. Santa Rita è la donna della pace per eccellenza, e lo ha imparato da un altro nostro santo agostiniano: **Nicola da Tolentino**. San Nicola (1245 – 1305) a Tolentino (MC) era un paciere, portando la pace tra le famiglie, dove c'erano discordie.

Oggi magari si litiga per il tappeto sbattuto dal balcone o per l'immondizia fuori dalla porta del vicino... ma allora le famiglie in lite si uccidevano e Nicola si metteva tra una fazione e l'altra per essere strumento di pace. Papa Leone, che tante volte è stato a Tolentino, si affiderà certamente a quest'altro intercessore. Tra l'altro è il primo santo proclamato dopo lo scisma di Avignone e il Pontefice di allora, nel canonizzarlo, gli affidò l'unità della Chiesa. E infine c'è **Santa Monica**.

Leone si affiderà di sicuro ad Agostino ma sappiamo bene che tutti abbiamo sempre bisogno di madri (la visita di Prevost appena eletto a Genazzano, alla Madonna del Buon Consiglio, ne è stata un'altra conferma). Penso che accadrà qualcosa di simile anche a Sant'Agostino in Campo Marzio, dove è custodito il corpo di Santa Monica, una madre che tanto ha pregato per il figlio Agostino e che ora pregherà anche per il "nipote", il Papa Leone.



(foto di **Cristian Gennari**)



Da Como a Carabayllo: don Roberto nel Perù di papa Leone

ANCHE DON SEREGNI, FIDEI DONUM DI COMO DAL 2013 A CARABAYLLO, NELLA PERIFERIA NORD DI LIMA, SI SENTE 'PERUANO', PROPRIO COME È ACCADUTO A LEONE XIV NEL SUO PASSATO MISSIONARIO A CHICLAYO. PER LA SUA ESPERIENZA PASTORALE DON ROBERTO SI SENTE PARTE DELLA GENTE E DEL CLERO DIOCESANO E HA CERCATO «DI VIVERE QUESTI ANNI CON SEMPLICITÀ, RESPIRANDO L'ENERGIA E LA VITALITÀ DELLA CHIESA LATINOAMERICANA»

di **MIELA FAGIOLO D'ATTILIA**

■ «È sempre stato molto apprezzato come vescovo nella sua diocesi di Chiclayo, per la semplicità, la mitezza e la capacità di ascolto. La gente sente che Leone XIV è un papa 'peruano', nonostante sia nato negli Stati Uniti, e abbia origini francesi, italiane, spagno-



Qui accanto don Roberto Seregni mentre celebra la domenica delle Palme, lo scorso 13 aprile. In queste periferie del mondo – racconta il missionario – i bambini sono segni di speranza

27 anni fa in una zona di immigrazione interna ed estrema povertà, con **circa 85mila abitanti, divisa in 22 comunità**. «Quando sono arrivato non c'era praticamente nulla, Lima è una delle megalopoli più contaminate e caotiche del mondo, con i suoi oltre 13 milioni di abitanti, è una delle città più popolate delle Americhe.

Fin dall'inizio abbiamo cercato di avere un rapporto molto diretto con le famiglie, con le persone, cercando di **decentrare il lavoro pastorale in piccole comunità**. Per alcune di queste siamo riusciti a costruire ambienti dove riunirci per la Messa, per la catechesi, per qualche momento comunitario. In altre invece gli incontri si fanno o **in un garage o in una piazza o in un parco**».

URBANIZZAZIONE E RELIGIONE POPOLARE

La parrocchia di San Pedro è molto grande per i tre sacerdoti – due di Carabayllo oltre a don Roberto –, impegnatissimi a seguire le varie comunità, alcune raggiungibili con un'ora di macchina. Fondamentale quindi puntare sulla «formazione dei laici, che attraverso una vita evangelica possano annunciare il Vangelo e coordinare il lavoro della catechesi e della pastorale sociale nelle varie comunità. Come preti cerchiamo di essere “formatori dei formatori”, di preparare laici che possano coordinare e accompagnare il cammino delle comunità». Come accade nelle megalopoli di tutto il mondo, anche la periferia di Lima è cresciuta attraverso le stratificazioni di **varie ondate di immigrazione interna**. Ci sono famiglie che hanno vissuto sulle zone andine, altre nella foresta amazzonica, altre che vengono dal Cuzco, dalle

le». Ma anche lui, **don Roberto Seregni**, *fidei donum* di Como dal 2013 a Carabayllo, nella periferia Nord di Lima, si sente 'peruano'. Per la sua esperienza pastorale che lo fa sentire parte della gente e del clero diocesano, ha cercato «di vivere questi anni con semplicità, respirando l'energia e la vitalità della Chiesa latinoamericana, da cui proprio nel 2013 è venuto papa Francesco». Don Roberto, 46 anni, si è formato nella diocesi di Como, e dopo otto anni di servizio in due comunità per la pastorale giovanile, ha sentito una chiamata alla missione. Poi è arrivata la proposta di andare come sacerdote *fidei donum* nella parrocchia di San Pedro di **Carabayllo**, nella diocesi fondata

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI DI SOVVENIRE



A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

Popoli e Missione, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.

Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: **Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA**; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: **e.picchierini@missioitalia.it**

Dall'alto, nelle immagini qui a destra: il coro della comunità di San Pedro; un momento di preghiera in una casa di San Antonio; la festa dell'anniversario del distretto di Carabayllo

grandi civiltà antiche del Sud del Paese e che arrivano a Carabayllo, dove c'è, spiega don Roberto «una mescolanza davvero enorme e affascinante di culture e di tradizioni. Una delle grandi sfide che come missionari in America Latina stiamo cercando di vivere, è quella dell'**evangelizzazione della religiosità popolare**. Evitando due rischi: da una parte quello di buttare nel cestino tutte le devozioni popolari che potremmo bollare come tradizioni vuote; dall'altra parte quello di esaltare queste tradizioni, alcune anche mischiate con riti ancestrali della popolazione». Don Roberto, autore di numerosi testi di esegesi biblica pubblicati dall'editrice Ancora, parla dell'importanza di evangelizzare queste tradizioni, ovvero «le processioni con i santi, o alcuni riti che ci sono ancora nella cultura locale che sono a volte un mix tra quello che resta dell'annuncio dei primi missionari e le tradizioni sciamaniche pre-ispatiche. Cerchiamo di **rispettare le devozioni dei santi riconducendoli però al centro, che deve essere sempre Gesù**. È importante far vedere che questi santi non sono delle piccole divinità, ma che tutti i santi sono delle frecce che puntano verso Gesù».

QUELLO CHE LA MISSIONE MI HA INSEGNATO

In America Latina è più stridente il contrasto tra grandi palazzi puliti e luccicanti e le baracche di lamiera, cartone e plastica a pochi metri: immagini che ogni volta sono un pugno allo stomaco. Insormontabile appare la **contraddizione tra gli scorci da cartolina della capitale e la realtà di come la gente vive senza mezzi** (e spesso senza speranza di averne). In queste periferie del mondo i bambini sono segni di speranza. **Decine di ragazzini e adolescenti rallegrano le funzioni religiose**



nelle comunità, mentre in Italia, quando don Roberto torna in visita a Como, scarseggiano i piccoli e si vedono tante teste grigie nei banchi. Ricordando i primi tempi in Perù, dice che è arrivato in missione «un po' allo sbaraglio, perché forse non avevo la preparazione sufficiente per poter essere parroco in una zona tanto complicata. La fatica all'inizio è stata proprio quella di 'cambiare il chip' e scoprire di essere lì per poter riconoscere un Cristo già presente e poter condividere la fede come sacerdote con altri fratelli e sorelle. Ovviamente questo è legato anche all'umiltà. Chi è in missione deve farsi piccolo, deve saper sedersi con la gente più povera, aspettare, non avere fretta, accompagnare più che imporre. In questi anni ho imparato ad avere pazienza. In America Latina ci sono dei tempi, dei modi che sono molto diversi e che ora sono diventati parte di me, dello stile dell'annuncio del Vangelo che ora mi appartiene».

(foto gentilmente concesse da don Roberto Seregni)



Dona sul sito
unitineldono.it

Donare online è ancora **più semplice e sicuro**

Andando sul sito unitineldono.it nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:



Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

UNICREDIT

ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero

Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009

Intestato a: Istituto centrale sostentamento clero – Erogazioni liberali art. 46 L.222/85, via Aurelia 796 – 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde

800 825 000

con carta di credito



! Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: www.icsc.it

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario – sono valide per la deducibilità fiscale.

**Se hai bisogno di aiuto
non esitare a contattarci**

800 568 568

LINEA DIRETTA OFFERENTI lun-ven 09.30-13.30
Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it
INDIRIZZO E-MAIL OFFERENTI

A scuola di giustizia, sulle orme dei nuovi martiri

UN GRUPPO DI STUDENTI DELLE FACOLTÀ GIURIDICHE DELLA LATERANENSE, INSIEME AL LORO CAPPELLANO, SI SONO MESSI SULLE TRACCE DI FALCONE, BORSELLINO, LIVATINO E PADRE PUGLISI. È SOLO UNA DELLE ATTIVITÀ ORGANIZZATE DA DON MICHELE FERRARI PER GLI UNIVERSITARI AFFIDATI ALLE SUE CURE PASTORALI



Don Michele Ferrari, classe 1992, è stato ordinato sacerdote da Papa Francesco nella basilica di San Pietro il 22 aprile 2018. Vive nella parrocchia romana di San Fedele, dove è vicario cooperatore, ma da tre anni svolge la funzione di cappellano della Pontificia Università Lateranense e da due è professore straordinario di morale fondamentale presso l'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater. Si è specializzato in teologia morale all'Accademia Alfonsiana. Tra gli altri suoi incarichi pastorali, anche quello di assistente ecclesiastico degli scouts d'Europa per il distretto Roma Est

di **GIULIA ROCCHI**

■ Nella stanza di Paolo Borsellino c'è il suo "tocco", il cappello che usava per le cerimonie ufficiali, e la macchina da scrivere elettrica. In quella di Giovanni Falcone, invece, ci sono gli originali dei documenti che hanno portato al "maxi processo". Lo si scopre visitando il cosiddetto "Bunkerino", o meglio nel Museo Falcone Borsellino, all'interno del Palazzo di Giustizia di Palermo, nelle stanze blindate dove i due magistrati lavorarono insieme per alcuni anni. Un sito aperto nel 2016, al quale si può accedere solo tramite alcune visite guidate, gratuite, in giorni prestabiliti. Hanno avuto la fortuna di poterlo visitare alcuni studenti di **diritto della Pontificia Università Lateranense**, che frequentano anche la cappellania universitaria. All'interno di un percorso sulla legalità, infatti, sono stati alcuni giorni in Sicilia per visitare i luoghi legati alla lotta alla criminalità organizzata. «Il nostro è stato un "**pellegrinviaggio**"», dice **Francesco Giammarresi**, docente di Diritto romano nella facoltà di Diritto civile, nell'Istituto Utriusque Iuris della Lateranense, che ha organizzato il percorso insieme al cappellano dell'ateneo, don Michele Ferrari. Il viaggio si è svolto due





anni fa, ma «l'idea è di riproporre questo percorso prossimamente, rendendolo un appuntamento fisso per gli studenti».

Il viaggio in Sicilia di questo piccolo gruppo di studenti di diritto è stata un'esperienza educativa, culturale e religiosa che lascerà il segno

La parola “pellegrinviaggio”, spiega il professore, «indica che è stato qualcosa a metà strada tra un pellegrinaggio e un viaggio di istruzione. Abbiamo fatto base a Palermo, ma visitato anche località vicine legate a personaggi quali Rosario Livatino, don Pino Puglisi, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino». Prima tappa, subito dopo l'atterraggio in Sicilia, a Capaci, lungo la strada che collega l'aeroporto di Punta Raisi con il capoluogo siciliano. «Abbiamo voluto associare all'esperienza culturale ed educativa quella religiosa – sottolinea Giammarresi –. Tutti i giorni abbiamo avuto la possibilità di celebrare la Santa Messa. Il primo giorno, ad esempio, siamo stati nella cattedrale di Palermo, dove sono custodite reliquie della “santuzza”, santa Rosalia, e c'è anche la tomba di don Pino Puglisi, sacerdote del clero di Palermo che ha lavorato molto con i giovani cercando di offrire loro luoghi di aggregazione, riscatto, per cercare di allontana-

Qui accanto, tra le due pagine, uno scatto della prima tappa, subito dopo l'atterraggio in Sicilia, a Capaci, lungo la strada che collega l'aeroporto di Punta Raisi con il capoluogo siciliano. Qui sopra l'ingresso della Pontificia Università Lateranense, a Roma. L'offerta formativa dell'Università Lateranense comprende: Facoltà di Teologia, Facoltà di Filosofia, Istituto *Utriusque Iuris*, Facoltà di Diritto Canonico, Facoltà di Diritto Civile/Giurisprudenza, Istituto Pastorale *Redemptor Hominis*, Ciclo di studi in Scienze della Pace



re gli adolescenti dalla tentazione della mafia, che promette ricchezze ma regala distruzione». A pochi passi dalla sua parrocchia di Brancaccio, per mano della mafia, il beato Puglisi ha trovato la morte. «Un'altra tappa importante del nostro percorso è stata proprio la zona di Brancaccio, con la casa museo dedicata a padre Puglisi», sottolinea il professore. Prima ancora di partire, «gli studenti si sono avvicinati alla figura del beato grazie alla visione del film "Alla luce del sole", di Roberto Faenza – ricorda don Michele Ferrari –, che è stato introdotto dal cardinale vicario Baldo Reina, anche lui siciliano, e arricchito dalla presenza di uno degli attori del cast, che si trovava a Roma per alcuni giorni».

Del gruppo che è stato in Sicilia faceva parte anche Emanuele Andreacchio, studente di 24 anni. «È stato un viaggio ispirante, perché abbiamo visitato i luoghi di mafia, il Palazzo di Giustizia, quindi molto legati al nostro percorso di studi – riflette –. Ma anche un'occasione di amicizia che ci ha fatto stringere i rapporti tra di noi. Così come tutte le attività portate avanti dalla cappellania... Don Michele è molto attivo e ha tante idee.

È ancor più importante in una università come la nostra, che ha piccoli numeri e quindi meno vivacità sociale».

Molti studenti fuori sede della PUL trovano in don Michele e nelle attività della cappellania un punto di riferimento importante

Don Michele Ferrari è presente ogni giorno nell'università. «La Lateranense, all'interno delle Università Pontificie, è quella che ha lo speciale titolo di essere **l'università del Papa**», spiega. Accanto a una grande presenza di sacerdoti, religiose e religiosi che ne frequentano le aule, ci sono anche «altre facoltà naturalmente laiche, come quelle di diritto o di scienze della pace, voluta da Papa Francesco per promuovere la cooperazione – spiega il cappellano –. Gli studenti sono in buona parte fuori sede, quindi la cappellania è importante, perché tanti sentono il desiderio di un accompagnamento e una vicinanza speciali». Per questo don Michele porta avanti una pastorale fatta di presenza e ascolto. «C'è un'attività ordinaria della cappellania, concretamente tutti i giorni abbiamo

Qui sopra un momento forte del pellegrinaggio, nella Brancaccio di don Pino Puglisi. Gli studenti si erano preparati da tempo a questa esperienza anche grazie alla visione del film "Alla luce del sole", di Roberto Faenza, dedicato proprio al beato vittima della mafia

la celebrazione di due Messe, e io sono presente in cappella ogni giorno – osserva –. Ma l'attività principale è l'accompagnamento spirituale di studenti, dipendenti e docenti, la cura pastorale dell'Università, fatta di presenza e ascolto quotidiano». Senza dimenticare «i momenti forti durante l'anno – aggiunge –, come l'inizio dell'anno accademico, i tempi liturgici forti, e abitualmente ogni anno si pensa anche un pellegrinaggio. Nel corso degli anni siamo stati in Terra Santa, Giordania e anche in Sicilia. Sono occasioni di crescita personale e spirituale».

(foto gentilmente concesse da don **MICHELE FERRARI**)



APPROFONDISCI SU
www.unitineldo.it/le-storie



Anche a Milano, il respiro nascosto di Dio

DON PAOLO ALLIATA È VICARIO NELLA PARROCCHIA DELL'INCORONATA, CENTRO STORICO DI MILANO, DOVE DA DIECI ANNI PROPONE, IL GIOVEDÌ SERA, L'ASCOLTO DI PAGINE SCELTE DI LETTERATURA NON RELIGIOSA, AFFIANCANDOCI PERÒ QUALCHE "AFFONDO" DI NATURA SPIRITUALE. E POI, OLTRE ALL'INCARICO DIOCESANO PER L'APOSTOLATO BIBLICO, È ANCHE RETTORE DEL LICEO MONTINI. SIAMO ANDATI A CONOSCERLO MEGLIO E A PASSARE UN PO' DI TEMPO CON LUI

di **GIOVANNI PANOZZO**

■ «Il tema della letteratura è venuto fuori una decina di anni fa, quando sono stato spostato dall'oratorio in una comunità di adulti». **Don Paolo Alliaia**, classe 1971, è vicario della parrocchia dell'Incoronata, nel centro storico di

Milano ma per l'arcidiocesi ambrosiana è anche responsabile dell'apostolato biblico. Lo incontriamo a Madesimo, in provincia di Sondrio, dove sta trascorrendo del tempo con dei giovani liceali, suoi allievi, intenti a ridipingere la staccionata di un ponte. «Mentre in oratorio le attività, la predicazione, il racconto

“Per me il prete è uno che ci prova, che bussa, che sta in ascolto, che si immerge nella vita cercando di diventare umano e nel frattempo accompagnando gli altri ad accettare la vita com'è”. (don Paolo Alliaia, dal video “Dove Dio respira di nascosto” disponibile sul sito Unitineldo.it)

delle storie della Bibbia erano settate sui piccoli – riprende – nella nuova parrocchia in cui ero arrivato si trattava, per me, di trovare un nuovo linguaggio.

“Chi entra in chiesa dopo anni di assenza, riesce ancora a capire il nostro linguaggio?”

La domanda fu: “che taglio posso dare alla predicazione, considerando l'estra-



zione della maggior parte delle persone che vengono a messa in questa parrocchia, al centro di Milano?”. Volevo offrire stimoli anche a chi non frequentava più la chiesa da un po’ di tempo ma rimaneva comunque in cerca di risposte alle proprie domande.

Queste persone avrebbero potuto comprendere il nostro linguaggio abituale, dopo tanti anni di assenza? Questo è stato il motivo per cui ho iniziato a intrecciare, nella predicazione, anche letteratura non religiosa, romanzi o riferimenti al cinema, cercando di raccontare un modo di diventare umani secondo lo spirito di Gesù».

«Il giovedì sera, una volta al mese, da ormai dieci anni propongo l’ascolto di pagine scelte di letteratura, che affido alla lettura di un mio amico attore, e io tra una lettura e l’altra faccio degli affondi di natura sapienziale, biblica, evangelica. È qui che Dio respira di nascosto: la letteratura non è religiosa ma comunque emergono accenni di Spirito. Se un grande autore, anche non cristiano, scandaglia il mistero del cuore umano, di sicuro lì Dio è già all’opera e da sempre la Chiesa impara anche da loro. Abbiamo



bisogno di artisti e uomini di cultura, che raccontino in modo sapiente».

La nostra conversazione è interrotta dall’arrivo di alcuni ragazzi del liceo Montini, che hanno finito le lezioni non più di due settimane prima ma hanno accolto di buon grado l’invito della scuola a passare del tempo insieme in un bel posto, facendo qualcosa di utile per la comunità. Mattia non si sente giudicato da don Paolo ed Eliana precisa che “ti accetta per quello che sei”. Ginevra arriva a dire che “tutti dovrebbero avere un don Paolo nella propria vita” e Gabriele, addirittura, che sta sognando di fare l’insegnante, “per potere aiutare i miei stu-



denti come don Paolo ci aiuta”. Intanto la vicepresidente, Barbara Giussani, anche lei con un pennello in mano, conferma che i momenti più belli che si trascorrono coi ragazzi sono quelli in cui il tempo si spende “gratis”.

Al Liceo paritario Montini non c’è una vera e propria retta: ogni famiglia, all’inizio, prende l’impegno di dare quello che può dare

«Sono molto fortunato – riprende don Paolo – perché a 50 anni ho avuto l’opportunità di diventare rettore di



una scuola cattolica paritaria, il liceo Montini. È una scuola particolare, in cui non esiste una vera e propria retta: ogni famiglia dà quello che può, con un impegno condiviso in base al quale chi può dare più di quel che il figlio di per sé costerebbe alla scuola (5.000 euro), lo dà, permettendo il pagamento della retta anche a chi diversamente non potrebbe permetterselo. Tutto questo in silenzio, nel segreto, senza nessuno che verifichi. È una grande scommessa, è vero, che però consente di abbattere i muri socioeconomici tra le persone. E poi siamo una scuola che accoglie volentieri anche chi chiede di unirsi a noi

nel corso dell'anno, perché magari altrove non ce l'ha fatta. Anche qui vado in cerca dell'ascolto del respiro di Dio nell'adolescente inquieto, innamorato, appassionato oppure a volte anche molto critico.

«Per me il prete è uno che ci prova, che bussa, che sta in ascolto, che si immerge nella vita cercando di diventare umano e nel frattempo accompagnando gli altri ad accettare la vita com'è. Intanto lo Spirito del Signore lo accompagna, lo sostiene, lo orienta, lo rimette in piedi, lo pacifica».

foto di GIOVANNI PANOZZO

Qui sopra e a sinistra in alto la chiesa dell'Incoronata, in Corso Garibaldi a Milano. Nel riquadro in basso, un momento dei lavori di volontariato proposti agli studenti del Liceo Montini dopo la fine dell'anno scolastico a Madesimo (SO): viene dipinta la staccionata di un ponte



APPROFONDISCI SU
www.unitineldo.it/storie



Tra i monti dell'Abruzzo, due preti speciali

UNA COMUNITÀ CHE PEDALA, QUELLA DI POPOLI (PE), GRAZIE ALLA VIVACITÀ E AL SORRISO DI DON GIBERTO, DI ORIGINE COLOMBIANA MA ORMAI ADOTTATO DALLA DIOCESI DI SULMONA, E ALL'INTRAPRENDENTE DETERMINAZIONE DI DON FRANCESCO, LA CUI STORIA VOCAZIONALE HA DELL'INCREDIBILE. MA IL VERO TESORO È LA STIMA RECIPROCA DI QUESTI DUE SACERDOTI E LA LORO CONCORDIA

di **GIOVANNI PANOZZO**

■ Nel cuore dell'Abruzzo, circondato dal massiccio della Maiella e dalla Valle Peligna, **Popoli** sorge dove il fiume Aterno confluisce nel Pescara, in una zona impregiata da acque termali e salutarissimi fanghi solfurei. La diocesi è quella di Sulmona Valva, la provincia quella di Pescara e in questo piccolo comune di meno di cinquemila anime le due parrocchie di San Lorenzo Martire e S. Maria della Pace sono guidate da **don Gilberto Uscategui Restrepo**, il parroco, e da **don Francesco Romito**, viceparroco, che per la diocesi svolge anche il ruolo di archivistica e di referente del sovenire. Il sacerdote di origine colombiana, sessant'anni, giunto a Popoli da meno di due anni, aveva già avuto modo di es-

sere amato e apprezzato dalla gente di Sulmona, che si era congedata da lui regalandogli una bicicletta. E l'impressione che si ha, arrivando a Popoli, è proprio quella di una comunità che "pedala", con determinazione e tanta buona volontà.

"Nella mia vita c'è una gioia costante ed è la cosa più grande che io abbia potuto ricevere. L'arrivo di don Francesco è stato un dono"

Per i ragazzi dalla prima elementare alla terza media c'è un frequentatissimo centro estivo, in cui diversi giovani un po' più grandi offrono il loro servizio volontario per animare i più piccoli. E poi ci sono serate, concerti e stand gastronomici, processioni come quella



del Corpus Domini, con la sua splendida infiorata. Ma, soprattutto, ci sono due sacerdoti affiatati e concordi. "Quando in Colombia, trentaquattro anni fa, prostrato per terra ho detto sì, avevo paura di non sentirmi all'altezza – confessa don Gilberto –. Il Signore, invece, ancora oggi mi stupisce e mi meraviglia con la forza della sua presenza, per quello che riesce a fare nel cuore delle persone. C'è una gioia costante nella mia vita e questa è la cosa più grande che ho potuto riceve-



re. Per me, ad esempio, è stata una fonte di immensa gioia e un grande dono proprio la presenza di don Francesco. Da quando possiamo lavorare insieme sta succedendo quello che accadeva in Palestina quando vedevano Gesù con i suoi discepoli. *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli* – scrive l'evangelista Giovanni al capitolo 13, versetto 35 –: se avete amore gli uni per gli altri". Don Francesco, 32 anni compiuti a marzo, ha appena celebrato un anno di vita

sacerdotale e quando racconta la propria storia vocazionale, iniziata in quel di Castel di Sangro (AQ), sembra attingere dalla sceneggiatura di un film. E invece è tutto vero. "La mia vita di ragazzo – ricorda – non aveva un minuto di tranquillità, forse ad eccezione del sabato. Quando avevo quindici anni è morto mio nonno, che aveva una piccola azienda agricola, e quando ho compiuto sedici anni l'ho ampliata e sono arrivato ad avere quasi 2000 polli. Andavo prima in campagna,

A sinistra, nella pagina accanto, un suggestivo scorcio di Popoli (PE). Qui sopra don Francesco (a sinistra) e don Gilberto mentre animano le attività del centro estivo dedicato ai bambini dalla prima elementare alla terza media e animato dai ragazzi e giovani del paese



intorno alle 5.30; poi, alle 6.30, avevo il pullman che mi portava al liceo, a Sulmona, e proprio nel pullman studiavo, all'andata e al ritorno: latino, greco, storia... A diciannove anni decisi di entrare in seminario, appena dopo la maturità. Dopo la prima settimana di scuola, però, quando tornai a casa, mi sentii improvvisamente male: mi trovarono dei calcoli al fegato e alla cistifellea e mi dovettero operare d'urgenza”.

“Gli sguardi di un prete e di un clochard mi trafissero il cuore: fu come se mi guardasse Gesù in persona”

“L'intervento andò male – prosegue don Francesco – perché mi tagliarono un ramo della vena porta e con una notte persi quattro litri di sangue, al punto che stavo morendo. Mi trasfusero subito altrettante sacche di plasma ma, incre-

dibilmente, di un gruppo sanguigno sbagliato. Sembrava mi restassero pochissimi giorni di vita, mi davano quasi per spacciato. *Dov'è Dio in quei momenti?* Quella era la domanda che mi risuonava dentro. Nutrivo una rabbia profonda contro il Signore, un sentimento che, anche dopo che riuscii a riprendermi, mi ha tenuto lontano da Lui per circa quattro anni”.

“Un giorno – conclude il giovane sacerdote – mi trovavo ad Assisi per una gita parrocchiale ed ero veramente in piena crisi. Incontro un clochard, che mi dice di essere un ex scienziato del CERN di Ginevra... Ce ne stavamo per andare e c'era una enorme folla, per via di un concerto. Tra la folla rivedo quel clochard e accanto a lui c'è un prete, che gli sta curando delle ferite alle gambe. Improvvisamente si girano e in mezzo a migliaia di persone guardano proprio me. Quei due sguardi mi trafissero il cuore: fu come se mi avesse guardato Gesù in persona”.

Don Gilberto e don Francesco insieme a Simone ed Enzo, due degli animatori delle attività estive organizzate a Popoli. “La cosa più bella – dice don Francesco – è stare con la gente”. Il video con le loro testimonianze, firmato da Giovanni Panozzo, è disponibile nel sito Unitineldo.it

Il resto... è cronaca della vita di Popoli, dove grazie alla dedizione e alla fede di questi due sacerdoti, la vita di tutta la comunità sta rifiorendo. “La cosa più bella – dice don Francesco - è lo stare con la gente: in ciascuno trovi sempre quel segno che il Signore dà per te”. “Il Signore – gli fa eco don Gilberto – certamente ci chiama a vivere nel suo amore, prima ancora che a parlarne”.

foto di **GIOVANNI PANOZZO**



APPROFONDISCI SU
www.unitineldo.it/le-storie

I verbi del Giubileo: RESTITUIRE

Questo dossier è il terzo di una serie di quattro che abbiamo scelto di dedicare ai verbi del Giubileo. Ci accompagna in questo itinerario don Gianluca Zurra, presbitero della diocesi di Alba, docente di teologia presso la facoltà teologica di Torino e l'ISSR di Fossano (CN)

di **GIANLUCA ZURRA**

■ Il Giubileo, nella sua accezione biblica, è un tempo di ritorno al primato di Dio come condizione per ricreare giuste relazioni tra gli umani. Il gesto del riposo della terra e della redistribuzione delle proprietà come freno al consumo predatorio e all'indigenza crescente nascono dalla consapevolezza che nessuno è padrone autoreferenziale della vita, ma dovrebbe esserne un saggio custode a favore di tutti.

Restituire con giustizia, dunque, è molto di più di un dovere normato da un comandamento, poiché si rivela come azione in grado di onorare la radicale differenza tra idolo e Dio: il primo chiede sacrale adorazione a scapito della prossimità con gli altri, mortificando la socialità, mentre il secondo apre lo spazio per la giusta e responsabile fraternità come verità piena della relazione spirituale con Lui.

Vivere il Giubileo, in questo senso, è impossibile senza mettere in campo coraggiosi cambiamenti di stile circa la vita comune, in grado di incidere a livello istituzionale, politico ed economico a proposito della giustizia sociale. Non si tratta di una semplice conseguenza della fede, ma è la condizione tramite cui sperimentare corporalmente l'apertura credente a Dio come compimento della libertà umana.

"RESTITUIRE", GESTO PROFETICO

A restituire si impara, fin da piccoli. Sono almeno tre i miracoli della nostra infanzia: riuscire a camminare in modo eretto, pronunciare le prime parole per comunicare in modo consapevole, riuscire per la prima volta a non tenere tutto per noi ma a condividere qualcosa con altri. Quest'ultimo

passaggio chiede uno sforzo enorme, più grande di ogni allenamento, da proseguire con perseveranza lungo un'intera esistenza. Quando un giorno la nostra piccola mano si aprì e, piangendo, "restituì" qualcosa ad altri senza sequestrarlo, in quel momento si inaugurò per noi l'avventura umana del confronto con gli altri, della libera solidarietà, in grado di portarci ben oltre il puro istinto della sopravvivenza, per farci entrare nell'universo della gratuità e della reciproca giustizia.

Imparare l'arte della restituzione significa riconoscere che il bene non è riducibile al ben-essere utilitaristico, o allo star-bene con sé stessi, per quanto vi siano implicati, poiché non raggiungerebbe la sua qualità relazionale. Rinunciare a trattenere tutto non è soltanto donare qualcosa per galateo o buon costume, ma significa **restituire ciò che da sempre, in noi, è destinato ad essere condiviso con altri**. Restituzione, così, fa rima con nascita, con fecondità, perché è un processo di trasmissione vitale, sostenuto dalla passione verso una giustizia per la quale nessuno di noi è pienamente umano e felice senza il coinvolgimento con la possibile felicità degli altri a cui decidiamo di contribuire.

"Restituire" è un verbo bellissimo, al tempo stesso assai impegnativo. Ci apre e ci "scoperchia" da ogni lato: *alle spalle*, perché ci ricorda che la vita non è prodotta da noi, ma ci precede ed è ricevuta; *accanto*, perché ci mette fin dall'inizio in comunicazione con gli altri che vivono con noi; *davanti*, perché ci sprona a inaugurare la speranza lasciando, restituendo, donando qualcosa per chi verrà. Si tratta di un'esperienza che ci espone, che chiede libera e fiduciosa apertura, rischio generativo e non egoistica tranquillità. In tal senso possiamo dire che ci fa "toccare Dio", nella misura in cui "tocchiamo" sulla nostra pelle la giustizia di rapporti fraterni che ci chiedono di andare ben al di là del nostro utile o dell'immediato tornaconto. D'altronde, chiunque di noi, a propria volta, può vivere e muoversi perché altri, in passato, non hanno tenuto la vita per sé, ma hanno saputo restituirla in abbondanza. **Siamo frutto di molte restituzioni e portiamo frutto accogliendo e restituendo a nostra volta.**

MANI CHE RESTITUISCONO

Alla sinagoga di Nazareth Gesù inaugura la sua predicazione rivelandosi come colui che fin da

IL VOLTO DELL'ALTRO

Solo la verità nel rapporto con i fratelli rende possibile una relazione spirituale con Dio piena e autentica

piccolo ha appreso l'arte della restituzione. Non a caso il testo ricorda che in quella località "era cresciuto" (Lc 4, 14-30). Che il Figlio di Dio riconosca la sua missione proclamando un preciso passo di Isaia volto a descrivere la discesa dello Spirito del Signore in rapporto a gesti che donano e restituiscono vita, rivela il senso della sua infanzia. Essere cresciuto nella bottega di un falegname, come sanno bene i suoi concittadini (Mc 6,3), non è un dettaglio: Gesù fu educato tramite una concreta "manualità spirituale" in grado di forgiare qualcosa per altri in maniera artigianale. E, al tempo stesso, essere figlio di Maria di Nazareth significa aver respirato da sua madre la capacità unica di restituire vita lasciandola liberamente crescere, avendo fatto dell'ascolto lo stile di un'intera esistenza, come succede nell'episodio della perdita di Gesù adolescente al tempio di Gerusalemme (Lc 2, 41-52).

La lettura alla sinagoga, dunque, non può essere intesa alla maniera di una visione magica, ma è la forza di un testo che risveglia in Lui ciò che fino a quel momento aveva iniziato a sperimentare nell'ordinario della sua esistenza. Compiere quelle scritture, per Gesù, significa dare corpo alla restituzione grata per un legame con il Padre intuito e imparato tra gli arnesi e i sogni di Giuseppe e tra la profondità e il coraggio di Maria. I poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi non sono riducibili a destinatari esterni dell'annuncio del Regno, ma nella relazione con loro Gesù imparerà il suo essere Figlio nella misura in cui se ne prende cura restituendo giustizia. Proclamare "l'anno di grazia del Signore" coincide con questa responsabile prossimità che genera solidarietà a livello sociale, dando compimento, per altro, alla contestazione dello stesso Isaia a proposito del digiuno: "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?" (Is 58,6). Potremmo dire che si tratta di **una singolare opera di falegnameria, in cui lo Spirito abilita le mani, la mente, il cuore a creare artigianalmente fraternità, tramite il gesto profetico della restituzione.**

Gesù, in questo senso, è davvero "figlio del falegname", perché le sue mani sono piene di ascolto creativo (come quelle di Giuseppe) e le sue parole sono piene di gesti coraggiosi (come quelle di Maria). Nazareth, al contrario, non sa restituire,



ma solo scandalizzarsi e respingere. Rimane un grembo chiuso, un luogo infantile, autocentrato, mentre il Figlio di Dio, "passando in mezzo a loro", rivela la lieta notizia della restituzione e della socialità condivisa come pienezza di umanità.

UN IMPEGNO SOCIALE

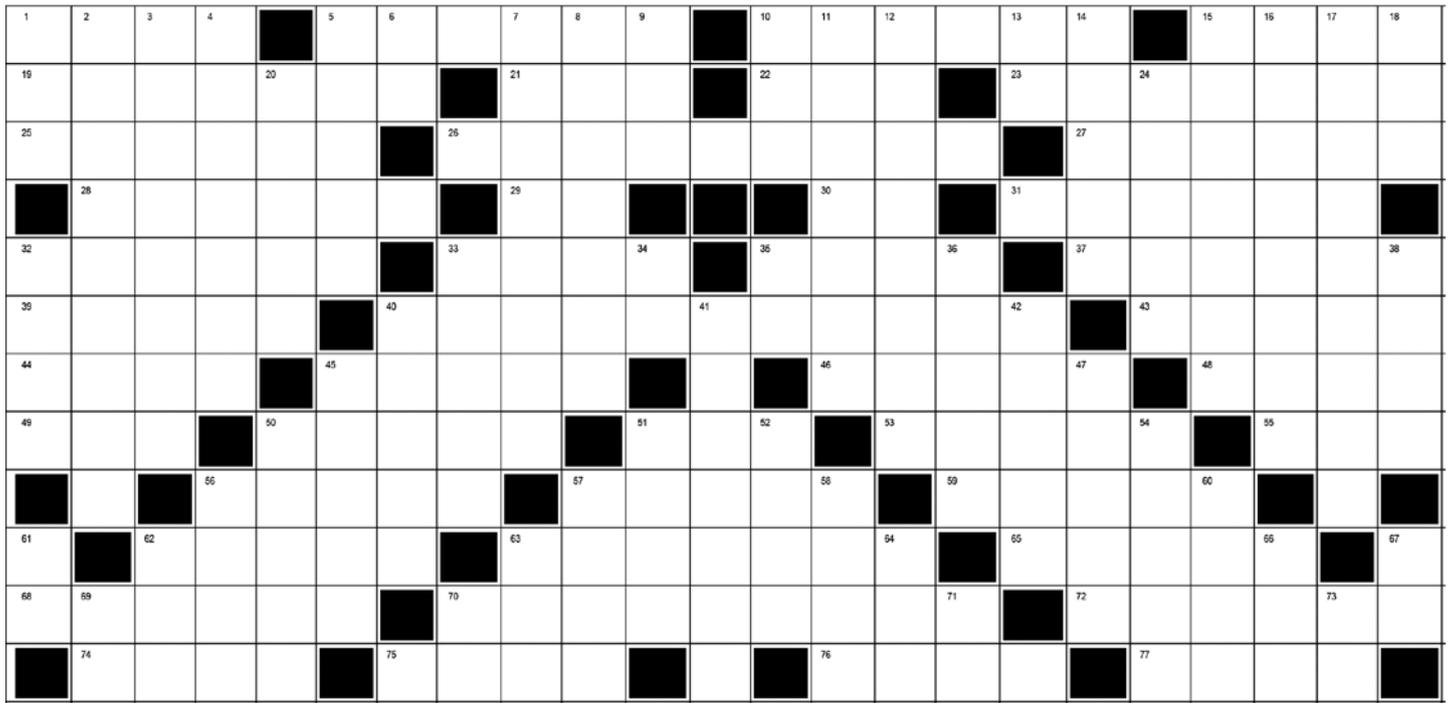
Nel verbo "restituire" tipico del Giubileo c'è, dunque, molto di più di ciò che si possa immaginare: è all'opera il Vangelo e la sua profezia, a favore di chiunque sia pronto a lavorare insieme per una società più giusta. Sessant'anni fa già la costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo richiamava due indicazioni fondamentali che non possiamo perdere e che oggi non sono per nulla scontate: **la destinazione universale dei beni della terra** (n. 69) e **la funzione sociale della proprietà privata** (n.71), sottolineando come la giustizia e la carità siano i due criteri tramite cui i cristiani sono chiamati ad agire, donando il loro contributo alla socialità comune di cui fanno parte, innanzitutto come cittadini. Nell'anno giubilare, trovare tempi e spazi per formare la coscienza sulla logica della "restituzione" significa contribuire a rinnovare dall'interno le istituzioni e il modo di vivere l'economia, evitando un'azione caritativa ridotta a gesti estemporanei di solidarietà che, per quanto importanti, lascerebbero però intatti i meccanismi iniqui che producono disuguaglianze sociali. Dalla **sana abitudine a restituire**, maturata giorno per giorno, può nascere così un modo alternativo di edificare e di formare il nostro vivere, imparando a **non essere padroni, ma saggi custodi dei beni destinati a tutti**, secondo il desiderio di Dio.

Questa terza tappa del nostro percorso giubilare, dedicata al "restituire", segue le prime due dedicate ai verbi "aprire" e "incontrare" e precede l'ultima, che troverete nel prossimo numero, che ci inviterà a riflettere sul verbo "curare". La firma è sempre quella di don Gianluca Zurra

foto AGENZIA ROMANO SICILIANI

L'angolo di Amatore

■ Per rinfrancare lo spirito ed esercitare la mente, nel grato ricordo di Amatore Salatino (1938-2024) che ha donato a Sovvenire i suoi cruciverba inediti.



ORIZZONTALI

1. Fiume della Siberia occidentale affluente di sinistra del Trom"egan - **5.** Era chiuso o lieve il poetare dei Provenzali - **10.** Mèta di pellegrinaggi mariani, in Portogallo - **15.** Fu ripudiata da Abramo - **19.** Gli vengono attribuite "Le lamentazioni" - **21.** L'ente fondato da Mattei nel 1953 - **22.** Il suffisso degli idrocarburi aromatici - **23.** I *versi* dell'elefante - **25.** Intorno al capezzolo - **26.** Cento litri - **27.** Peli duri e grossi - **28.** Passare nell'aldilà - **29.** Cinquantuno romano - **30.** Importante quotidiano sportivo spagnolo - **31.** Il maestro di Nerone - **32.** Casa misera e sporca - **33.** Forma il Lago di Costanza - **35.** Improvviso senso di panico - **37.** Ha le *Salse*, ma non servono a condire - **39.** Airone addomesticabile dell'America meridionale - **40.** Su di lui Gesù ha fondato la Sua Chiesa - **43.** Palazzo del Comune di Montepulciano adibito a Biblioteca e Archivio storico - **44.** Lo è una diatomea - **45.** Peregrinò alla ricerca di Europa rapita - **46.** Sdraiati - **48.** Automatic Terminal Information Service - **49.** Lido senza...la terza - **50.** Ordinò la strage degli innocenti - **51.** Grande Traversata delle Alpi - **53.** Il dio germanico che Tacito identificò con Mercurio - **55.** Il regno delle anime nella mitologia greca - **56.** La patria di San Carlo Borromeo - **57.** Marsupiale mammifero arrampicatore australiano - **59.** Gambero di mare o scampo - **62.** Persona cara - **63.** Vi fu crocifisso Gesù - **65.** Una falena diffusa in Estremo Oriente - **68.** Malvagio - **70.** Organetto che imita il canto degli uccelli - **72.** In origine era il superlativo di "interne" - **74.** Tavola di legno - **75.** Integre - **76.** Irlanda - **77.** Odroso senza...drs

VERTICALI

1. Titolo conferito a persona di riguardo in Turchia - **2.** Il seme alla prima fioritura - **3.** L'autorevole consesso di Atene cui San Paolo parlò della Risurrezione di Gesù - **4.** Album di Siriana - **5.** Ha tre corone quella del Papa - **6.** Era venerato in Eliopoli - **7.** In una sua grotta nacque Gesù - **8.** Il pretendente più malvagio dei Proci - **9.** Tristo - **10.** Fondo Europeo per gli Investimenti - **11.** È la più luminosa nello Scorpione - **12.** Ivi sostò più di tre anni la Santa Casa della Madonna, prima di arrivare a Loreto - **13.** Mountain bike - **14.** Il filologo e grammatico norvegese che contribuì allo sviluppo della propria lingua - **15.** Importante via di comunicazione - **16.** Madre e sposa di Edipo - **17.** L'immenso continente perduto - **18.** Riduzione Impatto Edilizio - **20.** 1053 romano - **24.** Un Tony cantante degli Anni '70 - **32.** Il vulcano presso la costa sudoccidentale dell'isola di Luzon - **33.** Moto caotico e convulso di cose o persone - **34.** Indica acceso sull'interruttore - **35.** A te - **36.** Simbolo apostolico - **38.** Importante affluente di destra della Senna - **40.** Si getta nel Rodano nei pressi di Lione - **41.** Alla fine del Settecento, ha scritto "Delle facoltà delle piante" - **42.** Comune della provincia di Ancona - **45.** Il Cireneo aiutò Gesù a portarla al Calvario - **47.** Grande Lago della Lapponia Finlandese - **50.** Vi approdò Enea, accolto con benevolenza da Aceste - **51.** Forre - **52.** Pianta dal fusto corto, foglie carnose e fiori rossi - **54.** Ridente paesino nei pressi di Arcore con chiesa di San Francesco d'Assisi - **56.** Profeta di Tecoa dell'VIII secolo a.C. - **57.** Statua votiva di giovinetta nei templi greci - **58.** Claudia, celebre liberta di Nerone, protagonista anche di un romanzo di Dumas - **60.** Tanti giorni passarono dalla prima alla seconda apparizione di Gesù ai discepoli - **61.** Congiunzione avversativa - **62.** L'arte dei Romani - **63.** Liquore con frutti di ginepro - **64.** Aero Trasporto Italiano - **66.** Istitutore - **67.** La seconda nota - **69.** Il Tantalio - **70.** Salerno sulle targhe - **71.** Altezza Reale - **73.** Or ora

■ La soluzione del cruciverba a pagina 24

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".

Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!



SCRIVICI

Redazione
di Sovvenire-Uniti nel dono,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
redazione@unitineldono.it

La rivista è anche on-line
sul sito www.unitineldono.it

Offerte per i sacerdoti: non solo una Giornata ma cento giorni per costruire comunità

DALLA TERZA DOMENICA DI SETTEMBRE (GIORNATA NAZIONALE) FINO ALLA FINE DELL'ANNO: POCO PIÙ DI TRE MESI PER RISCOPRIRE L'IMPORTANZA, SACERDOTI E LAICI INSIEME, DELLA CORRESPONSABILITÀ NELLA GESTIONE ECONOMICA. ABBIAMO RACCOLTO, SU QUESTO TEMA, LE TESTIMONIANZE DI UNA DONATRICE, DI UN'INCARICATA DIOCESANA DEL SOVVENIRE E DI UN PARROCO

■ Domenica 21 settembre, Giornata nazionale per le offerte, non è più solo "la Giornata". Ormai da qualche anno, infatti, sta diventando l'inizio del "tempo delle offerte", ovvero di quei cento giorni che vanno dalla terza domenica di settembre – appunto – fino alla fine dell'anno, offrendo alle nostre comunità occasioni propizie per ricordare l'importanza del sostegno economico alla Chiesa, a cominciare proprio dal sostentamento dei sacerdoti.

Poco più di tre mesi in cui i nostri parroci, d'accordo con gli incaricati parrocchiali e diocesani del Sovvenire, sono invitati a organizzare attività e a cercare occasioni per rilanciare questo appel-

lo, affinché cresca sempre più il numero e la motivazione dei donatori. Perché dalla passione con cui in famiglia ci si rende tutti corresponsabili anche della gestione dei beni materiali, oltre che delle relazioni e dei legami spirituali, si capisce molto del vero senso di appartenenza maturato da ciascuno.

Ecco, allora, tre belle testimonianze – una donatrice, un'incaricata diocesana e un parroco – che ci raccontano il proprio modo di vivere e di promuovere il sostegno economico alla Chiesa, condividendo idee e sentimenti. Uno stimolo per tutti a celebrare bene i cento giorni che ci attendono tra settembre e dicembre.

LA SOLUZIONE

■	O	O	O	O	■	E	R	I	E	■	A	■	E	N	A	S	■	E	S	S	A	■
E	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
R	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	E	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
E	D	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
S	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
I	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
O	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
E	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
I	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
A	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

ANGELA
«AMO LA CHIESA E DONO»



Per me il sacerdote è a servizio di tutta la comunità e ci orienta nella vita cristiana. È una persona che si dona a noi, e perciò anche noi dobbiamo essere un dono per lui, con gratitudine. Anche i sacerdoti hanno bisogno delle cose di cui tutti abbiamo bisogno: mangiano, spendono, devono curarsi. La mia disponibilità verso di loro ha le radici nel mio amore per la Chiesa, a cominciare dalla mia piccola parrocchia di S. Maria Maddalena a Uggiano La Chiesa (LE), nella diocesi di Otranto e dal mio parroco, don Enzo Vergine. Ho sempre consacrato la mia preghiera e il mio cuore alla santificazione dei sacerdoti, che considero fratelli nella fede ma anche figli prediletti della nostra Mamma Celeste, Maria. Ora sono in pensione ma nella mia vita ho sempre cercato, fin da quando ero più giovane, di rendermi disponibile per le necessità della parrocchia, dalla catechesi alla Caritas e all'Unitalsi. In parrocchia non abbiamo un particolare gruppo di riferimento per sensibilizzare al sostentamento dei sacerdoti ma so per certo che, come me, ci sono diverse altre persone che si impegnano per questo, con la preghiera e con un'offerta.

ANGELA SANSÒ,
donatrice della diocesi di Otranto

PAOLA
«FAR CONOSCERE IL BENE»



Da 36 anni lavoro per l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero ma solo da marzo 2023 il nostro Arcivescovo mi ha affidato l'incarico del Sovvenire. Non appena sono entrata in questa rete di volontari che attraversa tutto il Paese, mi sono sentita immediatamente accolta come in famiglia, insieme a Stefania, la preziosissima collaboratrice che porta avanti con me questo impegno. Questa esperienza per me rappresenta un modo per continuare a vivere la passione per il volontariato e l'amore per il prossimo che ho imparato da mio padre, come pure dai diversi parroci che ho avuto nel corso della mia vita: tutti animati da una grande sollecitudine nei confronti dei poveri. Iniziando questo mio servizio, ho capito che la prima emergenza consisteva nel fatto che la maggior parte delle persone non sanno quanto bene viene fatto con le risorse che la Chiesa riceve, innanzitutto grazie all'8xmille. Era necessario scuoterle da questo torpore, far capire loro che attraverso queste risorse ogni giorno vengono fatte tante cose buone. Per questo a Ravenna abbiamo iniziato a produrre "pietre d'inciampo", delle targhe (composte col nostro stile più tipico, quello del mosaico) che ricordassero, accanto a tutte le opere realizzate coi fondi dell'8xmille, da dove arrivasse quel denaro.

PAOLA ZEPPARONI (al centro), incaricata diocesana di Ravenna-Cervia

PADRE VINCENZO
«STARE CON LA GENTE»



Alla gente cerco di spiegare con la massima chiarezza a cosa servono i soldi delle offerte deducibili e come vengono spesi quelli che arrivano grazie alle firme per l'8xmille. Devo dire che, nella nostra parrocchia, il compito è più semplice perché siamo anche sede della Caritas diocesana di Loreto: tutti vedono come aiutiamo 120 famiglie con l'emporio o come diamo da mangiare ogni settimana a una trentina di persone, solo per citare due delle molte attività che vengono realizzate. Quando le persone vedono i frutti, capiscono che quello che la Chiesa riceve non viene sprecato; allora la generosità spicca il volo e per questo nella nostra parrocchia ci sono anche molti volontari. Un altro fattore essenziale, poi, è l'atteggiamento del sacerdote: siamo noi, il nostro stile di vita, come stiamo in mezzo alle persone, come viviamo e ciò che abbiamo. I nostri possedimenti devono renderci più simili agli ultimi della terra che ai ricchi e il nostro stare in mezzo alle persone deve ricordare costantemente ai fedeli che noi siamo per loro e vogliamo veramente stare con loro e tra loro, non separati e isolati. Questo è davvero importante!

Padre VINCENZO MATTIA (a destra)
parroco della Sacra Famiglia
e San Camillo a Loreto

GIOVANI E LAVORO, L'IMPEGNO DELLA CHIESA IN ITALIA

Dati a cura del Servizio Studi di Caritas Italiana



LA RICONCILIAZIONE/2

Lasciarsi guardare da Dio: l'esame di coscienza

di **ANGELO CARD. DE DONATIS**



Il cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere maggiore, ci sta regalando ancora un itinerario spirituale dedicato ai lettori di questa rivista e del sito Unitineldo.it. Nell'anno giubilare, nel corso del quale siamo tutti invitati a riscoprire il sacramento della Riconciliazione, ecco la seconda puntata di un percorso in sei tappe per riscoprire questo fondamentale sacramento della vita cristiana: l'esame di coscienza

■ L'intento di questa breve rubrica è quello di riscoprire un sacramento importante, che forse oggi è un po' trascurato, davanti al quale spesso ci si sente in difficoltà, magari si prova un misto di sentimenti che spaziano dall'ansia, alla paura di essere giudicati, alla vergogna, al... non saper bene che cosa dire. Quello di cui parliamo è il Sacramento della Riconciliazione, più comunemente noto come Confessione.

Oggi ci fermiamo sul "punto zero", quello della preparazione alla ricezione del sacramento vero e proprio, il momento dell'esame di coscienza. La parola "esame" già sembra metterci un po' in soggezione, a nessuno piacciono gli esami... Ma bisogna forse guardare la cosa da un altro punto di vista. **Non si tratta infatti di farsi un rigido interrogatorio**, mettendo sotto processo noi stessi: dovevo, ma non ho fatto. Si tratta invece di mettersi in dialogo con una persona, con un Amico che mi ama, con un Padre buono che mi guarda e scruta il mio cuore. Lo sguardo del Signore su di noi è quello che ha avuto Gesù dalla croce: è uno sguardo di verità, esigente e misericordioso insieme. **Lui non mi guarda per accusarmi**: l'Accusatore nella Scrittura è sempre il Maligno che ci rinfaccia tutto quello che non facciamo, non siamo e non valiamo. Gesù invece mi guarda per farmi "venire alla luce", perché le tenebre che sono in me siano rischiarate dalla Verità che fa nascere la Vita. L'esame di coscienza allora non è un processo a me stesso per alimentare i miei sensi di colpa e di inadeguatezza, ma non è neanche una continua autogiustificazione delle mie magagne, per cui la colpa è sempre di qualche situazione, o di qualcun altro. È un momento in cui mi pongo **davanti ad una Presenza tenera e amante** e, di fronte all'Amore da cui mi sento avvolto, mi riconosco per quello che sono: piccolo, povero, fragile, incapace di corrispondere pienamente a questo Amore totalmente gratuito.

Ma come fare in pratica? Negli Esercizi spirituali sant'Ignazio dà dei suggerimenti semplici e concreti che possono essere di aiuto per questo "esame" che è anzitutto "spirituale" e non morale (ES 43). Si tratta di cominciare ringraziando il Signore per tutti i doni ricevuti, in un momento di lode. Riconosco tutto il bene e il bello che c'è nella mia vita e do lode al Signore per questo, perché niente è scontato e tutto viene dalla Sua grazia. Solo dopo posso chiedere la luce per conoscere i miei peccati, ciò che in me non è stato conforme alla Sua Volontà. Il bene è presente nel mio cuore assieme al male, il grano buono cresce in mezzo alla zizzania. Dio lo sa e non se ne spaventa. È paziente con me, ma come diceva papa Francesco, solo "riconoscere quello che siamo ci apre alla carezza di Gesù". Mi fermo allora per rendermi conto dei miei pensieri, delle mie intenzioni, cioè di ciò che mi muove, delle parole che dico e delle azioni che compio. Concludo poi col chiedere perdono. Mi accorgerò allora che il **Signore era lì che mi aspettava, desideroso di "farmi grazia"**.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.
Offre luoghi e momenti a chi cerca
la presenza di Dio.

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.